



Comune di Carpenedolo

Provincia di Brescia

N. 13 del 11-02-2015

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017

Il giorno 11-02-2015, alle ore 13:00 nella Solita sala delle Adunanze, osservate tutte le formalità prescritte dal T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267 e dello Statuto Comunale vigente sono stati oggi convocati in seduta i componenti della GIUNTA COMUNALE.

All'appello risultano:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenza</i>
Tramonti Stefano	Presente	Sindaco
Zigliani Tiziano	Presente	Vice Sindaco
Carleschi Elena	Assente	Assessore
Giulietti Simone	Presente	Assessore
Zonta Maurizio	Presente	Assessore
Botturi Gabrio	Presente	Assessore

Totale Presenti 5 Totali Assenti 1

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE - LUIGI LANFREDI -, che provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il SINDACO - Dott. Stefano Tramonti - assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO

(Art. 124 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267)

Su attestazione del Messo Comunale, si certifica che questa deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267, in data odierna viene pubblicata all'Albo Pretorio ove resterà per 15 giorni consecutivi. Si dà atto che la presente delibera contestualmente all'affissione all'Albo, ai sensi dell'art. 125 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267 viene trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari.

Carpenedolo, li 17-02-2015

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to LUIGI LANFREDI

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio per dieci giorni consecutivi, per cui la stessa è diventata esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267.

Carpenedolo, li 15-03-2015

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to LUIGI LANFREDI

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- con legge 6 novembre 2012 n. 190 sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- detta legge introduce nell'ordinamento nazionale un sistema organico di prevenzione della corruzione con la presenza di due livelli strategici:
 1. nazionale con la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione – con la deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013;
 2. decentrato con la predisposizione da parte di ogni amministrazione pubblica di un piano triennale di prevenzione della corruzione;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 1 comma 8 della Legge n. 190/2012 l'organo politico di governo dell'Ente Locale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione;

CONSIDERATO che il Segretario Generale, assume la veste di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Carpenedolo;

DATO ATTO che la predisposizione da parte del Comune di Carpenedolo del suddetto Piano rientra nella strategia generale di prevenzione dal rischio di corruzione, come delineata dal Piano Nazionale Anticorruzione, volta a conseguire i seguenti obiettivi:

- riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumento della capacità di individuare casi di corruzione;
- recupero e consolidamento nei dipendenti pubblici della consapevolezza dei principi di etica dell'azione amministrativa;

DATO ATTO, altresì, che la predisposizione del Piano a cura del Segretario Generale, Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, si è basata su di un costante flusso informativo con i Responsabili di posizione organizzativa;

CONSIDERATO in particolare che sono stati sviluppati un processo partecipativo ed un'azione sinergica e condivisa dei responsabili di posizione organizzativa dell'ente, sulla base dell'esperienza maturata e del costante presidio delle strutture di riferimento;

CONSIDERATO che a fondamento e sviluppo del Piano è stata posta la formazione mirata sui temi dell'etica e della legalità, delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposto in materia di anticorruzione

DATO ATTO che sulla base delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 11 settembre 2013 – segnatamente nell'allegato 5 – le attività a rischio ed i connessi procedimenti amministrativi individuati nel presente Piano, sono stati altresì analizzati con riferimento:

- alla stima delle probabilità che il rischio di corruzione si realizzi;
- all'impatto che il rischio produce al fine di giungere alla determinazione del livello di rischio, tenendo conto dell'impatto negativo che il fenomeno corruttivo può generare non

solo all'interno dell'Ente, ma anche sulla comunità esterna di riferimento.

DATO ATTO che la stima delle probabilità è effettuata valutando i seguenti aspetti:

- discrezionalità del processo;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- controlli.

L'impatto viene invece misurato:

- in termini organizzativi;
- in termini economici;
- in termini reputazionali;
- in termini organizzativi, economici e sull'immagine.

PRESO ATTO che:

- il Piano di prevenzione della corruzione, che ha validità triennale con aggiornamento annuale, assume altresì carattere dinamico e partecipato nella struttura organizzativa dell'Ente;
- a tal fine i responsabili di posizione organizzativa concorrono alla definizione delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione, attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione. In capo ai responsabili di posizione organizzativa medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, come previsto dal D.Lgs. n. 33/2013;
- l'Amministrazione dà la più ampia diffusione al Piano, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e trasmettendolo via mail a tutti i dipendenti;
- i dipendenti, nello svolgimento dell'attività di competenza, si uniformano ai contenuti del Piano, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione.

VISTO che l'art. 1 comma 7, della legge 190/2012 dispone che *“Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel Segretario Generale, salvo diversa e motivata determinazione”*;

DATO ATTO che l'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 stabilisce che il piano debba rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

VISTA la deliberazione CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione che stabilisce che le P.A. devono approvare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione seguendo le indicazioni contenute nella stessa deliberazione;

CONSIDERATO altresì che nella gazzetta ufficiale del 5 aprile 2013 n.80 è stato pubblicato il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", entrato in vigore il 20 aprile 2013; e che nello svolgimento delle attività di prevenzione alla corruzione si è dato attuazione a tutte le disposizioni dettate in materia di trasparenza, atteso che la forma principale di prevenzione alla corruzione si ottiene rendendo più trasparenti le attività della pubblica amministrazione. I

CONSIDERATO inoltre che l'Amministrazione ha scelto di non limitare la trasparenza ad una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, ma di dare alla stessa maggiore rilievo, attraverso la predisposizione di un apposito piano;

DATO ATTO che il Piano anticorruzione deve essere adeguato ogni anno;

CONSIDERATO che il responsabile dell'anticorruzione ha predisposto il piano triennale 2015-2017 individuando le attività a più alti rischio di corruzione, anche tenendo presenti le indicazioni contenute nel modello di relazione predisposto dall'ANAC il 12 dicembre 2014;

RITENUTO di approvare il nuovo Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 così come elaborato in seguito all'attività di analisi del rischio della corruzione effettuata dal Segretario Generale per il proprio ambito di competenza;

ATTESO che l'istruttoria della presente deliberazione è stata predisposta dal Segretario Comunale verbalizzante;

Acquisito il parere favorevole ex art. 49 del T.U.E.L.18.8.2000 n. 267, in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Segretario Generale Dott. Luigi Lanfredi ai sensi dell'art. 15 c. 2 lettera c) del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

A voti unanimi, anche per quanto attiene l'immediata eseguibilità della presente;

DELIBERA

1. di approvare il Piano triennale della prevenzione della corruzione 2015-2017, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di inviare copia del presente atto al Dipartimento della Funzione Pubblica;
3. di pubblicare il piano sul portale comunale "Amministrazione Trasparente";
4. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del T.U.E.L. 18/08/2000 n. 267, dando atto che anche a tal fine la votazione è stata unanime,

Il Sindaco
(Dott. Stefano Tramonti)

Il Segretario Generale
(Dott. Luigi Lanfredi)



Comune di Carpenedolo

Provincia di Brescia

PROPOSTA APPROVATA CON DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 13

**OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2015-2017**

CERTIFICATO DI REGOLARITA' TECNICA
ART. 49 DEL T.U.E.L. 18.08.2000, N. 267

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Segretario Generale certifica l'effettivo svolgimento dell'istruttoria sull'argomento della proposta di deliberazione indicata in oggetto e che segue ed esprime

PARERE Favorevole

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to LUIGI LANFREDI

Carpenedolo, li 11-02-2015